

Il governo taglia l'Iva sulla benzina: sconto di 2 centesimi

Il caro-spesa fa crollare i consumi degli italiani: meno pane e divertimenti

di Giuseppe Vespo / Milano

DUE CENTESIMI in meno per ogni litro di benzina e di gasolio e per ogni kilogrammo di Gpl (equivalente ad una riduzione di 1,1 centesimi di euro per ogni litro). È quanto risparmieremo grazie al decreto che sterilizza l'effetto degli aumenti del petrolio sul prezzo

dei carburanti, firmato ieri dal ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani e dal vice all'Economia, Vincenzo Visco. Una misura che incide per circa 162 milioni di euro sull'Iva imposta sui carburanti. Ma che, ammette il ministro dello Sviluppo economico, «non risolve il problema del caro-benzina. Conferma però l'impegno del governo a non far cointeressare lo Stato agli aumenti del carburante. In ogni caso - assicura Bersani - proseguirà un'attenta azione di monitoraggio su eventuali scostamenti dalla media

del prezzo europeo, per evitare che alle tensioni del prezzo possano aggiungersi comportamenti speculativi». Il provvedimento comunque rappresenta un «sconto» importante, soprattutto nel giorno in cui Confcommercio licenzia il dato (Icc) sui consumi mensili degli italiani, scesi - per il terzo mese consecutivo - dell'1,1%. Dato allarmante non solo perché è il peggiore degli ultimi tre anni, ma anche perché rappresenta la maggiore variazione negativa dopo il meno 0,9 per cento di novembre e lo 0,8 per cento di dicembre. E a questo va sommata la flessione di produzione industriale e degli ordinativi. Quando si dice vacche magre. È sul fronte dei consumi alimentari quotidiani, infatti, che si registra la vera batosta dovuta al caro prezzi. Secondo la Cia, con-

federazione degli agricoltori, nel 2007 gli acquisti alimentari domestici sono scesi dello 0,7%. E appare drammatica la picchiata di pane (-6,3%), pasta (-2,6%), frutta (-2,5%) e ortaggi (-4,2%). Si mangia anche meno carne, sia bovina (-3,1%) che suina (-1,1%). E meno pesce (-0,8%). Malgrado ciò, la cifra uscita dalle tasche degli italiani per la spesa sfiora i 50 miliardi di euro, l'1,2% in più rispetto al 2006. Non solo, si tira la cinghia anche sull'utilizzo dell'auto e se prima si andava al cinema o al teatro adesso si resta in casa ad aspettare tempi migliori. Si risparmia poi sul vestiario (-1,7%) e sul vino (-4,6%). A tenere sono soltanto il latte (+0,5%) e i formaggi (+0,1%). Altro dato in controtendenza è quello sulla spesa per i consumi alimentari fuori casa: «Gli italiani continuano a spendere sempre più per consumare fuori casa, con un incremento dell'1,3% rispetto a inizio 2007», sostiene la Federazione Italiana Pubblici Esercizi. Sulla girandola dei numeri si è scatenata la furia delle associazioni che tutelano i consumatori, che a gran voce hanno chiesto una riduzione generale dei prezzi di almeno il 10%.



Foto di Alessandro Di Meo / Ansa

DIESEL, VERDE O GPL? I CONSIGLI DELL'ESPERTO

Benzina



◆ Verde, Gasolio o Gpl. In tempi di caro-carburante cosa conviene? Enrico De Vita, ingegnere e giornalista esperto di motori, ci aiuta a scegliere. Benzina, prezzo medio 1,404 euro al litro. I consumi indicati dalle case di produzione sono calcolati su parametri che nessun automobilista, neanche un pilota, potrebbe riprodurre. Pertanto sono fittizi. Conviene acquistare una macchina a benzina (piccola max 1.400 cilindrata) quando la si usa in città e non si percorrono più di 15mila Km/anno.

Gasolio



◆ Prezzo medio 1,346 euro al litro. È quello che subisce maggiormente i rincari del petrolio, tuttavia gode di un carico fiscale minore (circa 25%) e questo incide sulla differenza di prezzo con la benzina (circa 10% in meno). Consumi ridotti sia in città che in autostrada. Inquina meno, emette circa il 30% in meno di anidride carbonica. Il motore diesel è meno costoso da mantenere rispetto a quello benzina: fino a 200mila km non richiede particolare manutenzione. Le compagnie di assicurazione applicano tariffe fino al 20% più care rispetto alle auto a benzina.

Gpl-metano



◆ È utilizzato in meno del 2% del parco macchine circolante. Prezzo medio 0,674 euro al litro. Combustibile pulito, permette di circolare liberamente nelle zone cittadine a traffico limitato. Conviene a chi possiede una macchina a benzina e non prevede di cambiarla nel breve periodo. I costi per passare al Gpl sono intorno ai 1.500 euro. Ma se la trasformazione non viene eseguita ad arte si rischia di corrodere più velocemente il motore. Subisce un leggero carico fiscale (ancora meno il metano). Ci sono limiti di parcheggio nei garage sotterranei.

Nuovi record di euro e petrolio, in «rosso» tutte le Borse

La moneta unica europea a 1,5463 sul dollaro. Il barile supera quota 106. Sui mercati ancora lo spettro dei subprime

di Luigina Venturelli

PREOCCUPAZIONE La notizia è diventata una costante: super-euro e super-petrolio affossano le Borse europee, complici i segnali negativi lanciati dall'economia statunitense. Ma, per ogni giorno che passa, i numeri si fanno più pesanti: ieri la moneta unica ha raggiunto un nuovo record oltre 1,54 dollari, mentre il petrolio ha infranto l'ennesima soglia massima a 106,53 dollari al barile. Non stupisce, dunque, che i listini del vecchio continente abbiano concluso la seduta ai minimi da sei settimane, perdendo dall'1,15% di Londra all'1,89% di

Milano. In particolare, le piazze europee hanno risentito dei dati sull'occupazione Usa, che a febbraio è calata a sorpresa di 63mila unità contro un atteso incremento di 25mila unità: il calo peggiore degli ultimi cinque anni, tanto da rendere più concreti i timori di recessione e da far ammettere alla Casa Bianca che «è un trimestre difficile per l'economia». Così il dollaro è crollato ai minimi dal gennaio 2000 sul Tesoro: «Più rassicurante il quadro finanziario italiano» Per vigilare nasce un comitato permanente

lo yen a 101,53 e l'euro ha avuto un nuovo scatto, raggiungendo la quotazione di 1,5463 dollari. Ha avuto un andamento simile anche il prezzo del petrolio: il Light crude di New York ha toccato i 106,54 dollari al barile, mentre il Brent di Londra è arrivato a 103,98 dollari. Nemmeno dal fronte della crisi dei mutui arrivano buone notizie. A far tremare sono le insolvenze dei gruppi specializzati in prestiti sui mutui e in cartolarizzazioni garantite da mutui: dopo le voci su una possibile bancarotta del gruppo americano Thornburg Mortgage, ieri Carlyle Capital, controllata olandese del colosso Usa Carlyle, è stata sospesa dalla borsa di Amsterdam, mentre il colosso finanziario Usa Citigroup intende tagliare la sua esposizione nel settore dei mutui di 45 miliardi di dolla-



ri, pari a un quinto del portafoglio complessivo. Meno preoccupante il quadro italiano, che «pur nell'ambito di un peggioramento della situazione internazionale, appa-

re nel complesso abbastanza rassicurante». È quanto ha affermato il Tesoro dopo la riunione del Comitato interministeriale del credito e del risparmio con le principali autorità nazionali. «Il coinvolgimento diretto delle istituzioni finanziarie italiane nella vicenda dei subprime appare modesto. Il deterioramento del quadro internazionale richiede, tuttavia, un attento monitoraggio». Per questo è nato il Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria, un organismo permanente composto dal ministro dell'Economia, dal governatore della Banca d'Italia e dai presidenti della Consob e dell'Isvap, per favorire «la cooperazione e lo scambio di informazioni e valutazioni per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario italiano».

CRISI MUTUI Carlyle sospesa alla Borsa di Amsterdam

La società di private equity, Carlyle Capital, controllata olandese del colosso Usa Carlyle, è stata sospesa dalla borsa di Amsterdam. In precedenza Carlyle aveva ammesso di aver aiutato la controllata con una linea di credito da 150 milioni di dollari. Il fondo olandese aveva ricevuto un avviso di insolvenza per non aver reintegrato i margini di garanzia, per un totale di circa 37 milioni di dollari. Carlyle Capital è particolarmente esposta nel settore dei titoli strutturati garantiti da mutui. L'altro ieri era crollata del 60% in Borsa dopo l'allarme di una possibile liquidazione del suo intero portafoglio titoli di 21,7 miliardi di dollari, prevalentemente composto da bond derivati da mutui emessi dalle agenzie Usa Freddie Mac e Fannie Mae.

UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 15 marzo in occasione del 30° anniversario del rapimento di Aldo Moro a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GIUSEPPE DE LUTIIS

IL GOLPE DI VIA FANI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

